

Una piazza, due vittime

Il libro

Dal racconto del nonno alla ricostruzione della uccisione a Esine di Maraun e di Bigatti

Thomas Bendinelli

Documentazione Il lavoro di ricerca è durato otto anni, ci sono testimonianze dei familiari La storia Una sorta di doppia biografia, del maresciallo tedesco e del giovane partigiano



Bortolo Bigatti

Il nonno di Andrea Cominini, docente camuno di lingue straniere appassionato di storia locale, gliene ha raccontate parecchie di queste storie, e tra queste anche quella del maresciallo Werner Maraun, terrore della Valle Camonica negli anni della guerra, ucciso in piazza a Esine il 28 aprile del '45 a calci, pugni, bastonate e un colpo di pistola finale, là dove due mesi prima era stato ucciso invece un giovane partigiano di nemmeno vent'anni, Bortolo Bigatti. Cominini si è appassionato al racconto familiare e l'ha trasformata in un lungo lavoro di ricerca durato otto anni e diventato ora un libro, uscito per la piccola ma sempre preziosa casa editrice Mimesis, dal titolo «Il nazista e il ribelle. Una storia all'ultimo respiro» (446 pagine, 24 euro). La trama si sviluppa tra la media valle e la Germania ed è una sorta di biografia doppia dei due protagonisti del titolo, il maresciallo tedesco e il partigiano.

Cominini fa un lavoro serio e dettagliato. Si spinge in Germania, conosce i familiari del tedesco ucciso, spulcia negli archivi. E così, attraverso fotografie inedite, testimonianze orali dei sopravvissuti, documentazione tedesca, lettere e materiali di provenienza fascista e antifascista, l'autore ricostruisce una storia all'apparenza piccola ma che minore non è. «Prima essenziale novità del libro - scrive lo storico

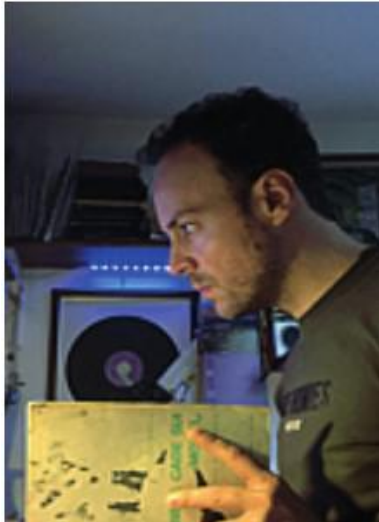
Mimmo Franzinelli nella prefazione - è la straordinaria ricchezza delle fonti, che coniuga e combina il materiale di provenienza fascista e antifascista con imponente documentazione tedesca. L'autore è riuscito nell'ardua impresa di individuare i superstiti dell'occupazione nazista in Valle Camonica (o, in altri casi, i loro familiari), di conquistarsene la fiducia e di farsi consegnare, spesso addirittura in originale, carteggi, fonti archivistiche, fotografie».

Per Franzinelli l'autore riesce così anche ad uscire dallo stereotipo del tedesco aguzzino e dell'italiano buono. Sia chiaro, le responsabilità dell'occupazione sono ben delineate ed evidenti, ma all'autore non interessa costruire un libro a tesi, interessa invece scavare nella memoria della valle e nelle figure dei due protagonisti: «Vediamo - osserva Franzinelli - come in un caleidoscopio, modificarsi rapidamente le inquadrature, e un medesimo personaggio ci appare di volta in volta nella percezione che di lui ebbero l'amico e l'avversario, il compagno d'armi, il congiunto o il testimone occasionale». Fuori, quindi, dalle semplificazioni che a volte si sono tramandate in modo stereotipato, per provare invece a cogliere ruvidità e sfaccettature del reale.

Per Franzinelli l'autore riesce così anche ad uscire dallo stereotipo del tedesco aguzzino e dell'italiano buono. Sia chiaro, le responsabilità dell'occupazione sono ben delineate ed evidenti, ma all'autore non interessa costruire un libro a tesi, interessa invece scavare nella memoria della valle e nelle figure dei due protagonisti: «Vediamo - osserva Franzinelli - come in un caleidoscopio, modificarsi rapidamente le inquadrature, e un medesimo personaggio ci appare di volta in volta nella percezione che di lui ebbero l'amico e l'avversario, il compagno d'armi, il congiunto o il testimone occasionale». Fuori, quindi, dalle semplificazioni che a volte si sono tramandate in modo stereotipato, per provare invece a cogliere ruvidità e sfaccettature del reale.

«Una sera, intorno alle 22, improvvisamente la porta si spalancò e sull'uscio si presentò un soldato tedesco, che sorprese il nonno seduto al tavolo. Fece qualche cenno con le mani, indicando un armadietto semiaperto della credenza, dal quale si scorgeva un po' di pane. Il nonno capi, tolse il pane dalla credenza e gliene porse un pezzo, quindi prese due bicchieri nei quali versò un po' di vino. Dopo alcune reciproche pacche sulle spalle e qualche stentato tentativo di comunicazione, il militare, come era improvvisamente apparso sulla scena, se ne andò». Racconti di guerra dei nonni, fuori dalla retorica ufficiale, è capitato a tanti di ascoltarne.

L'autore



• Andrea Cominini, docente di Lingue e letterature straniere scrive per gli Istituti storici della Resistenza di Brescia e di Bergamo. Coautore del documentario La guerra del Grigna (2012) e del corto storico L'appuntamento (2012), è stato consulente storico per il documentario La guerra scampata (2018) del regista Stefano Malosso. Nello stesso anno scrive il saggio La missione alleata Fairway: un Churchill in Valle Camonica (in Gli Alleati a Brescia tra guerra e ricostruzione, a cura di R. Anni, G. Gregorini, M.P. Pasini).

La copertina

